

# L'ex Br scarcerata e pagata dallo Stato

Indulto e domiciliari alla Banelli, l'ira della famiglia D'Antona

## il caso

FRANCO GIUBILEI  
CORRISPONDENTE DA BOLOGNA

Sussidio pubblico  
per vivere  
in un luogo segreto

**C**inzia Banelli, l'ex «compagna So» - nome di battaglia quando militava nelle Brigate Rosse - lascia il carcere di massima sicurezza per approdare agli arresti domiciliari. Secondo il tribunale di sorveglianza di Roma «si può dire raggiunto l'obiettivo del recupero alla società di una persona che si è dimostrata estremamente pericolosa». Condannata a 12 anni di reclusione per l'omicidio di Massimo D'Antona, e a 10 anni e 5 mesi per l'uccisione di Marco Biagi, la Banelli comunque non tornerà a casa sua a Vecchiano, in provincia di Pisa: d'ora in poi avrà una nuova identità, percepirà un sussidio e vivrà in una località segreta sotto protezione insieme al marito e al bambino che ha partorito in carcere 5 anni fa, come prevede il programma per i collaboratori di giustizia predisposto dal Viminale.

La scarcerazione dell'ex terrorista arriva nello stesso giorno in cui la Corte d'assise d'appello di Bologna pubblica le motivazioni della sentenza di condanna all'ergastolo di una dei protagonisti dell'agguato mortale al professor Biagi, Diana Blefari Meazzi. Cinzia Banelli invece scontrerà i cinque anni di pena che le restano fuori dalle mura dell'istituto di Sollicciano, e questo perché «il tribunale di sorveglianza ha riconosciuto la bontà e la serietà del percorso collaborativo», come spiega uno dei suoi legali, Grazia Volo. C'è voluta una sentenza

della Cassazione perché alla Banelli venissero riconosciute le speciali attenuanti previste per i collaboratori di giustizia e questo «malgrado la sua imponente collaborazione alle indagini», spiega l'avvocato Volo.

La Banelli, che ha 45 anni ed era dipendente dell'ospedale di Pisa, era stata arrestata il 24 ottobre del 2003 nell'ambito delle indagini che avevano portato all'arresto di Nadia Desdemona Lioce, poi condannata a due ergastoli per gli omicidi D'Antona e Biagi. Nel 2004 aveva cominciato a collaborare con gli inquirenti, rivelando elementi decisivi per l'inchiesta come le password che permisero agli investigatori di accedere all'archivio informatico delle Br. «Nell'agosto del 2004 ha deciso di confessare le sue responsabilità - aggiunge la Volo -. Ma l'iter era già cominciato prima, nel febbraio 2003, quando aveva nascosto ai suoi compagni di un tempo di essersi sposata e di voler avere un figlio».

Segni inequivocabili, a detta dei difensori, che il distacco dai terroristi era un processo avviato da tempo. La stessa corte d'appello di Bologna ieri ha individuato nella gravidanza «un validissimo e credibile movente per la scelta collaborativa».

Il cammino processuale però in un primo tempo era andato in un'altra direzione, fino alla condanna a 15 anni e 4 mesi in appello a Bologna, una sentenza che la Cassazione ha poi annullato, proprio perché l'attenuante della collaborazione non le era stata riconosciuta. Il 12 marzo di un anno fa, la corte d'appello di Bologna ha condannato la Banelli a

10 anni e 5 mesi, accordando questa volta l'attenuante speciale per i collaboratori di giustizia. Oggi la donna ha scontato oltre un quarto della pena, mentre l'indulto è intervenuto sui reati relativi alle armi. Due anni fa la decisione del ministero dell'interno di ammetterla al programma di protezione.

Oggi Cinzia Banelli potrebbe essere già fuori dal carcere.

## LA SVOLTA

Per i giudici, la maternità è stata decisiva per farle rinneare la lotta armata

## LE RIVELAZIONI

Ha fornito la password per decrittare l'archivio dell'organizzazione

→  
1

2 AGOSTO 2004  
IL PENTIMENTO

**CINZIA BANELLI COMINCIA  
A COLLABORARE: È LA PRIMA  
PENTITA DELLE NUOVE BR**

→  
2

28 GIUGNO 2006  
IL PROCESSO D'ANTONA

**CONDANNATA IN APPELLO  
A DODICI ANNI, OTTO IN MENO  
RISPETTO AL PRIMO GRADO**

→  
3

12 MARZO 2008  
IL PROCESSO BIAGI

**CONDANNATA A 10 ANNI  
E CINQUE MESI NEL SECONDO  
GIUDIZIO DI APPELLO**

## I parenti di Biagi

### «Nessun commento»

■ Nessun commento da parte della famiglia del professor Marco Biagi agli arresti domiciliari concessi alla pentita Cinzia Banelli. «Sull'esecuzione non siamo mai voluti intervenire», ha detto l'avvocato Guido Magnisi, il legale che assiste i familiari di Marco Biagi. Magnisi ha però commentato le motivazioni della sentenza che ha nuovamente condannato all'ergastolo, anche sulla base dei contributi della Banelli, Diana Blefari Melazzi: «Ritengo che sia una sentenza che ha un percorso motivazionale ineccepibile, completamente esaustivo sia sotto il profilo degli aspetti sostanziali sia sotto il profilo degli aspetti processuali».